

# Inceneritore, campagna choc

Oltre 500 manifesti con i volti di dieci sindaci. Il Comitato per la chiusura: tengono all'oscuro dei rischi

► MONTALE

Circa 550 manifesti con su scritto "Il tuo sindaco te l'ha detto? L'inceneritore di Montale è stato condannato a risarcire i cittadini e l'Ordine dei medici ne denuncia la pericolosità; Essere informato è un tuo diritto! Basta inceneritori, sì alternative; Perché la tutela della salute non si può ignorare".

Manifesti che dal 2 settembre scorso vengono sistemati negli spazi per le affissioni dei Comuni che vanno da Firenze alla Piana pistoiese, attraversando la Piana fiorentina, e su cui campeggiano i volti di 10 sindaci: Ferdinando Betti (Montale), Giacomo Mangoni (Agliaiana), Marco Mazzanti (Quarrata), Mauro Lorenzini (Montemurlo), Patrizio Mungai (Serravalle Pistoiese), Samuele Bertinelli (Pistoia), Matteo Biffoni (Prato), Dario Nardella (Firenze), Emiliano Fossi (Campi Bisenzio), Alessio Biagioli (Calenzano).

Si tratta dell'iniziativa messa in campo dal Comitato per la chiusura dell'inceneritore di Montale, che, spiegano i promotori, è volta ad informare e sensibilizzare i cittadini di una decina di Comuni. «Il nostro intento - ricorda Paola Gelli, presidente del Comitato per la chiusura dell'inceneritore di Montale - è informare la popolazione sul fatto che ci sono ri-



Il manifesto con i volti di dieci sindaci

schì legati alla presenza dell'inceneritore e che tutto questo viene occultato. Secondo noi non vengono prese le precauzioni necessarie nei luoghi in cui gli inceneritori sono presenti. Ci sono problemi per la salute e una forte incidenza di malattie degenerative».

Le affissioni sono state programmate a scadenze diverse fino alla fine di novembre, con l'intenzione di ripetere l'iniziativa a primavera nei territori più vicini all'impianto di Montale (Montale, Agliana, Montemurlo, Quarrata). «La campagna - aggiunge il portavoce del Comitato, Alessandro Romiti -

ha preso fiato nell'aprile scorso, quando ci sono stati i risarcimenti per circa 40 persone, residenti tra Montale, Agliana e Montemurlo». I risarcimenti decisi dal tribunale di Pistoia e confermati dalla Corte d'Appello, 43.000 euro in tutto, mille euro a testa per le 43 parti civili, sono giunti nel marzo scorso nell'ambito della vicenda processuale relativa agli sforamenti di diossine da parte dell'inceneritore di Montale nell'estate del 2007. Le 43 parti civili si erano costituite nel processo contro Giorgio Tibo e Maurizio Capocci, all'epoca dei fatti rispettivamente presidente di Cis Srl

e responsabile dell'impianto di Montale. I due sono stati prosciolti in appello per avvenuta prescrizione dei reati (nelle motivazioni della sentenza i giudici spiegano che i reati furono commessi) e nella stessa sede sono stati confermati i risarcimenti.

«Abbiamo capito - prosegue Romiti - che nella cittadinanza non c'era consapevolezza di quanto avvenuto». Da qui la scelta di programmare le affissioni anche lontano da Montale, nei territori di Sesto Fiorentino e della Piana fiorentina. Per realizzare la campagna, il Comitato si è quindi autofinanziato, contando su parte dei risarcimenti ottenuti dai cittadini. Sono stati stampati 550 manifesti e pagati i diritti di affissione nei diversi Comuni. Un impegno economico di oltre un migliaio di euro. «Si tratta - sottolinea Romiti - dell'espressione della volontà di dare battaglia alla reticenza che c'è sull'inceneritore e spostare la lotta anche sulla vicenda che riguarda Case Passerini». Ad essere chiamati in causa dai manifesti 10 sindaci e le loro amministrazioni. «Non c'è stata nessuna reazione da parte dei Comuni - chiarisce Romiti - mentre abbiamo già avuto molti riscontri dalle persone delle zone interessate dalle affissioni, anche attraverso Facebook».

**Tommaso Artioli**

